



Conclusioni

FAMIGLIA E NUOVE TECNOLOGIE: LA “FAMIGLIA RELAZIONALE” COME ALTERNATIVA AL TRANS/POST-UMANO

Pierpaolo Donati

Countdown to extinction? Conto alla rovescia per l'estinzione della famiglia così come l'abbiamo conosciuta fino ad oggi?

La moderna “società industriale” del secolo scorso è ormai alle nostre spalle, e con essa vanno liquefacendosi e poi scomparendo le forme di famiglia portate dal modello industrialistico-burocratico nelle sue varie fasi evolutive. In particolare, evapora la famiglia nucleare normo-costituita (padre e madre sposati con figli) come modello prevalente. Quale famiglia emergerà nell'era della globalizzazione, dell'antropocene, della società che cambia continuamente sotto la spinta delle rivoluzioni scientifiche e tecnologiche?

In questo ambiente culturale, lo scenario che possiamo intravedere è quello di *una cultura libertaria che si sposa alle innovazioni tecnologiche*, da quelle biomediche a quelle informatico-comunicative e robotiche. È lo scenario di un crescente allontanamento dalla natura, una diffusa estraneazione dalle radici naturali dell'esistenza umana, con tutti i problemi che comporta. In questo scenario la famiglia non scomparirà, ma sarà potentemente modificata.

Se vogliamo raccogliere la sfida di una possibile famiglia postumana, dobbiamo iniziare dalla critica alle tendenze odierne a identificare la famiglia con la semplice “relazione di cura”. Se si segue questa impostazione, si arriva a sostenere che la cura nella famiglia degli scimpanzé non è differente dalla cura fra esseri umani. Per quanto l'impegno di cura sia una cosa bella e positiva, certamente non autorizza l'equiparazione delle forme familiari. Si potrà ammirare ciò che gli scimpanzé fanno nel prendersi cura gli uni degli altri, ma la cura umana è un'altra cosa, perché non è basata sull'istinto ma, almeno potenzialmente, sulla ragione relazionale, sulla riflessività e l'intenzionalità della coscienza.

È una questione di dignità delle relazioni, che non sono tutte uguali. Ben inteso, ogni realtà esistente ha una sua dignità, ma la dignità umana non è paragonabile ad altro da sé. La “dignità delle relazioni”, oggi invocata da alcuni per giustificare qualunque nuova forma di famiglia, richiede che l'agire di cura (*caring*) in famiglia abbia certe qualità e certe proprietà causali. Le qualità sono quelle di azioni reciproche che generano e rigenerano una vita in comune vissuta come un progetto dotato di senso sul futuro. Le proprietà causali sono quelle che danno a tali relazioni la capacità di generare beni relazionali. Come sono la maternità e paternità responsabili, l'educazione alle virtù pro-sociali (e non solo individuali) che si riflettono nell'agire con giustizia e generosità verso il prossimo, senza cui non c'è vitalità del tessuto sociale.



L'alternativa alla famiglia post-umana esiste ed è quella che possiamo chiamare “famiglia relazionale”, nella quale le relazioni fra uomini e donne, così come fra generazioni, sono caratterizzate dalla fiducia, cooperazione e reciprocità come progetto riflessivo di vita. Cioè una struttura sociale di relazioni di cura che ha in sé, per via della generatività della coppia e della trasmissione generazionale, la capacità di realizzare un progetto specifico di vita in comune.

I cambiamenti della famiglia sono in gran parte legati alla cosiddetta “rivoluzione sessuale” esplosa negli anni '60 del Novecento, che poi si è concretizzata e accentuata nei decenni successivi dando vita a una varietà di forme familiari. Si tratta di un fenomeno estremamente complesso che porta a una grande varietà di esiti. Giocare con la sessualità, anche quando la si intende come amore, ha ripercussioni sociali imprevedibili, non solo per gli individui coinvolti, ma per il resto della società.

L'umanizzazione della sessualità è un cammino che riguarda le persone, ma passa necessariamente attraverso le relazioni che esse attualizzano. Gestire questa complessità sapendo vedere e prendersi cura dell'unicità di ogni relazione contestualmente situata, e pertanto di ogni identità sessuata in atto, è il cuore di un neumanesimo familiare che deve abbandonare gli stereotipi del passato, del presente e del futuro.

La “famiglia relazionale” è bensì una famiglia che si prende cura dell'Altro, ma lo fa guardando alla bontà delle relazioni familiari e dei frutti che portano, dando priorità alla relazione sull'interesse individuale, nella consapevolezza che solo certe relazioni, quelle del genoma naturale specifico della famiglia, possono assicurare l'identità umana, sessuata e generazionale di ciascuno, nella sinergia delle differenze.